
Presidenza: Belarus

1013^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 8 giugno 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 11.15

2. Presidenza: Ambasciatore A. Dapkiunas

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Attuale situazione di sicurezza nell'area dell'OSCE: Belarus (FSC.DEL/233/22 Restr.), Francia, Federazione Russa (Annesso) (FSC.DEL/232/22), Francia-Unione europea (FSC.DEL/228/22), Regno Unito (FSC.DEL/229/22 OSCE+), Canada, Svizzera (FSC.DEL/230/22 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

(a) *Aggiornamento sulle attività volte a stabilire la data, l'ordine del giorno e le modalità dell'undicesimo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza: Presidenza (FSC.DEL/234/22 Restr.)*

(b) *Rapporto sulla visita di valutazione tecnica riguardante la richiesta di assistenza ai fini del potenziamento delle capacità delle autorità nazionali dell'Azerbaijan di dare attuazione a misure di riduzione e risposta in relazione ai rischi connessi al pericolo di esplosioni (FSC.GAL/57/22 Restr.): Armenia (FSC.DEL/235/22 OSCE+), Azerbaijan, Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti*

4. Prossima seduta:

mercoledì 15 giugno 2022, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

1013^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1019, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

per otto anni, gli Stati Uniti d'America e i Paesi membri della NATO e dell'Unione europea hanno addestrato neonazisti e nazionalisti radicali ucraini, li hanno riforniti di armi ed equipaggiamenti e hanno combattuto al loro fianco contro la popolazione russofona del Donbass, e ora anche contro la Federazione Russa. Condanniamo con la massima fermezza tali azioni, che non solo allontanano la prospettiva di una composizione pacifica del conflitto in Ucraina, ma provocano il moltiplicarsi delle minacce alla sicurezza europea e internazionale.

Appena all'inizio dell'anno avevamo discusso in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) del contributo concreto apportato dall'OSCE agli sforzi globali volti a prevenire il traffico illecito di armi e munizioni. Sembra tuttavia che i passi compiuti in tale direzione dagli Stati partecipanti siano stati vani. Oggi l'area dell'OSCE si trova di fronte alla sfida concreta posta dal commercio illecito di sistemi d'arma sensibili – sistemi di difesa antiaerea portatili, sistemi missilistici anticarro, sistemi lanciarazzi multipli e sistemi di difesa antiaerea a lungo raggio – che l'Occidente “civilizzato” continua senza sosta a inviare in Ucraina. Chi può dirlo, gli Stati “a ovest di Vienna” potrebbero presto iniziare a raccogliere i frutti delle loro gravi violazioni dei principi fondamentali del controllo delle esportazioni e del comportamento responsabile che dovrebbe essere adottato nel considerare la questione delle cessioni di armamenti in zone di conflitto. Purtroppo, vi sono tutti i presupposti perché ciò accada.

In primo luogo, alla fine di febbraio la dirigenza ucraina ha preso la decisione di distribuire su larga scala migliaia di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) alla popolazione civile, compresi criminali rilasciati dalle carceri. Su fonti di pubblico accesso era possibile trovare sconvolgenti testimonianze di come sistemi missilistici anticarro Javelin di fabbricazione statunitense venissero conservati in ambienti domestici. Tali decisioni sconsiderate hanno condotto alla destabilizzazione della situazione di sicurezza interna, a un'impennata della violenza quotidiana e degli episodi di sciacallaggio, e a un sempre maggior numero di inutili vittime tra la popolazione civile. Secondo i dati della polizia nazionale ucraina, nell'ultimo periodo il numero di crimini commessi con l'uso di armi da fuoco è aumentato quasi del 40 per cento.

Il che mi porta al secondo punto. Enormi quantità di SALW occidentali finiscono inevitabilmente in mano ai neonazisti ucraini e nei canali del commercio clandestino, e vanno ad alimentare il mercato nero delle armi in Europa. Sul Dark Web ha già fatto la sua comparsa un gran numero di grossi rivenditori online di armi che offrono nel loro assortimento SALW fornite dai Paesi occidentali all'Ucraina. Sulla diapositiva i nostri colleghi possono vedere un annuncio per la vendita di missili guidati anticarro Javelin, di fabbricazione statunitense, al prezzo di 30.000 dollari. Inoltre, chiunque lo desideri può ora acquistare un fucile di precisione americano Barrett M82 o un lanciagranate tedesco Panzerfaust 3, consegnato a domicilio tramite corriere espresso da Kiev grazie ai servizi della società internazionale DHL. Ma questo non è ancora nulla. Secondo il Segretario generale dell'Organizzazione internazionale di polizia criminale (INTERPOL), Jürgen Stock, gruppi criminali stanno già "adocchiando" i materiali militari forniti al governo ucraino e presto o tardi inizieranno a distribuire armi illegali in Europa.¹ I governi europei daranno ascolto alla posizione dell'INTERPOL?

In terzo luogo, i materiali militari occidentali forniti al governo ucraino hanno già iniziato a diffondersi in giro per il mondo. L'altro giorno i combattenti del "Battaglione Sheikh Mansur", una formazione armata illegale, si sono vantati delle nuove armi che sono riusciti a portare fuori dall'Ucraina, a detta loro con l'aiuto della dirigenza politico-militare del Paese. Stanno persino emergendo notizie circa la creazione di un canale per il trasferimento di armi dall'Ucraina in Siria attraverso la Romania e la Bulgaria. Come avrebbero fatto altrimenti missili guidati anticarro Javelin e fucili SCAR-L di fabbricazione belga a "spuntare" in mano agli estremisti a Idlib? Invitiamo i nostri colleghi occidentali a iniziare finalmente a riflettere sul fatto che stanno diventando fornitori di armi non per "la difesa dell'Ucraina", ma a vantaggio dei radicali islamisti in Medio Oriente.

Signor Presidente,

i mantra ripetuti dagli Stati partecipanti occidentali dell'OSCE sul fatto che la loro "assistenza" militare all'Ucraina è legittima e ha carattere difensivo non servono ad altro che a placare la loro coscienza. La realtà è ben diversa.

La Posizione comune dell'Unione europea stabilisce che, nell'adottare decisioni sulle cessioni di armi, i Paesi membri dell'associazione d'integrazione in questione devono tenere conto dei rischi di riesportazione non autorizzata e di diversione delle armi verso il traffico illecito. Inoltre, conformemente alla prassi internazionale, la cessione della maggior parte dei tipi di armi comporta sempre la presentazione di un certificato di destinazione finale da parte del Paese destinatario. Uno dei prerequisiti fondamentali per l'emissione di tale certificato è l'inammissibilità del ritrasferimento delle armi ricevute senza il consenso scritto del Paese esportatore. Tale disposizione viene violata da Bulgaria, Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca e da altri Paesi della NATO capeggiati dagli Stati Uniti. L'atteggiamento sprezzante del governo statunitense verso i suoi obblighi internazionali è testimoniato dai piani di fornire all'Ucraina elicotteri Mi-17 che il nostro Paese aveva precedentemente ceduto agli Stati Uniti affinché li impiegassero esclusivamente in Afghanistan.

1 <https://amp.theguardian.com/world/2022/jun/02/ukraine-weapons-end-up-criminal-hands-says-interpol-chief-jurgen-stock>

Il Trattato sul commercio delle armi obbliga ogni Stato Parte a valutare le probabilità che le armi cedute mettano a repentaglio la pace e la sicurezza. Insieme al Documento OSCE sulle SALW e ai Principi OSCE regolanti le cessioni di armamenti convenzionali, esso proibisce l'autorizzazione dell'esportazione di armi qualora ciò comporti chiari rischi di violazione del diritto internazionale umanitario e possa verosimilmente aggravare un conflitto armato.

Tutti i succitati principi di una politica responsabile nel campo del controllo delle esportazioni vengono incautamente violati dai Paesi membri dell'Unione europea e della NATO che stanno operosamente "aiutando" l'Ucraina a uccidere i civili nel Donbass. Propongo ora di fare un piccolo intervallo e di guardare un filmato che illustra i "successi" della diplomazia occidentale "grazie" ai quali i civili del Donbass hanno trascorso l'ultimo fine settimana sotto le feroci cannonate dell'artiglieria delle forze armate ucraine. Il 6 giugno un sistema d'artiglieria semovente francese Caesar di calibro 155 mm è stato utilizzato per bombardare quartieri residenziali della città di Donetsk, provocando il ferimento di due persone. Sono emerse notizie circa l'impiego di obici M109A3 forniti dalla Norvegia e di pezzi d'artiglieria M777 britannici di calibro 155 mm. Frammenti di granate a frammentazione ad alto potenziale da 155 mm LU 211 sono stati ritrovati in aree che erano state teatro di azioni di fuoco: tali granate consentono di fare fuoco a una distanza massima di 40 chilometri utilizzando pezzi d'artiglieria che fanno parte dell'arsenale di Paesi NATO. A seguito dei bombardamenti mirati dei nazionalisti ucraini sulla città di Donetsk sono state gravemente danneggiate infrastrutture esclusivamente civili: scuole, asili, strutture sanitarie e palazzi condominiali. Solo nell'arco dell'ultima settimana, nella città sono state uccise almeno 18 persone e più di 80 civili sono rimasti feriti, inclusi bambini. La logica mostruosa di questi bombardamenti sfida ogni comprensione. Oggi ascolteremo almeno espressioni di rammarico per le vittime e le distruzioni nel Donbass da parte delle delegazioni dell'Unione europea, della Francia, della Norvegia, del Regno Unito e del Canada?

Disponiamo di informazioni attendibili sul fatto che almeno dal 2014 a Kiev sono operativi centinaia di funzionari della CIA e dei servizi d'intelligence britannici. I leader politico-militari dell'Ucraina ricevono istruzioni anche da militari oltreoceano. Secondo quanto riportato dalla CNN, il comandante del Dipartimento militare di Stato in California, Generale di divisione David Baldwin, tiene settimanalmente videochiamate con i più alti vertici delle forze armate ucraine e intrattiene un regolare "scambio di messaggi e telefonate individuali in merito alla 'situazione generale'".² Lo stesso Baldwin parla apertamente di come i militari della Guardia nazionale della California, i piloti in particolare, si tengono quotidianamente in contatto con i militari ucraini per condividere idee e considerazioni sulle tattiche di combattimento. Forse i patrocinatori statunitensi del governo ucraino gli daranno finalmente istruzione di porre fine al genocidio della popolazione civile del Donbass, che prosegue ormai da otto anni? Oppure è normale che i residenti di Donetsk e Lugansk e tutti coloro che non hanno giurato fedeltà al regime nazista e neonazista vengano uccisi? Attendiamo chiarimenti dettagliati dalla delegazione degli Stati Uniti.

Sottolineiamo che gli Stati partecipanti che prestano assistenza militare e tecnica in qualsiasi forma al governo ucraino condividono con i militari e i neonazisti ucraini l'intera responsabilità per le vittime tra la popolazione civile e per qualsiasi ulteriore devastazione nel Donbass, e saranno senz'altro chiamati a risponderne.

2 <https://edition.cnn.com/2022/06/04/politics/national-guard-ukrainian-forces/index.html>

Signor Presidente,

il regime nazionalista di Kiev e i suoi patrocinatori anglosassoni tengono “sotto tiro” non solo la popolazione civile della Repubblica popolare di Donetsk (DPR) e della Repubblica popolare di Lugansk (LPR), ma anche quella della Federazione Russa. È inutile discutere delle promesse fatte dal Presidente dell’Ucraina Volodymyr Zelenskyy che i sistemi lanciarazzi multipli HIMARS di fabbricazione statunitense non saranno utilizzati per bombardare il territorio russo: non ci crediamo. Tanto più che le intercettazioni di comunicazioni radio ottenute dal Ministero della difesa russo indicano che il governo ucraino pianifica di posizionare un sistema di questo tipo all’interno di quartieri residenziali della città di Shostka nella regione di Sumy e successivamente, su indicazione del Servizio di sicurezza ucraino, di aprire il fuoco su aree di confine del nostro Paese. L’obiettivo è prevedibile: spingere le truppe russe a rispondere al fuoco, accusarle di attacchi indiscriminati e dell’annientamento della popolazione civile ucraina, e poi diffondere sui media occidentali le ennesime falsità a danno della Russia.

A tale riguardo, vorrei presentare con la massima chiarezza ai miei colleghi all’FSC la posizione ufficiale della Federazione Russa, citando le parole del Presidente Putin: “Se saranno forniti [missili a lungo raggio], ne trarremo le debite conclusioni e utilizzeremo le nostre armi, che non ci mancano, per colpire strutture che sinora non abbiamo attaccato” (la citazione è tratta da un’intervista rilasciata il 5 giugno 2022 al canale televisivo Rossiya 1). Tale posizione è stata confermata anche dal Vicepresidente del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa Dmitry Medvedev: “Qualora, Dio non voglia, questi tipi di armi [occidentali] dovessero essere utilizzati contro territori russi, le forze armate del nostro Paese non avrebbero altra scelta che colpire i centri decisionali. Mi riferisco in particolare al Ministero della difesa e allo Stato Maggiore ucraino. Tuttavia, occorre comprendere che, sfortunatamente, i centri decisionali di ultima istanza in questo caso non si trovano neppure a Kiev” (la citazione è tratta da un’intervista rilasciata il 3 giugno 2022 al canale televisivo Al Jazeera).

Riepilogando quanto detto sulla questione delle cessioni di armi ed equipaggiamenti occidentali al governo ucraino, mettiamo risolutamente in guardia che qualsiasi fornitura di materiali militari all’Ucraina non è, in ultima analisi, un atto di guerra contro la Russia, ma una pistola alla tempia dell’Europa. Invitiamo a riflettere su questo.

Signor Presidente,

la Federazione Russa prosegue, secondo i piani, la demilitarizzazione e la denazificazione dell’Ucraina. Nel corso dell’operazione militare speciale, 304 formazioni militari d’assalto hanno dato prova di un elevato grado di addestramento e capacità di combattimento. Naturalmente, stiamo analizzando il comportamento del nemico e le armi da esso impiegate. A fronte del ricorso a metodi terroristici di scontro armato da parte dei neonazisti ucraini, stiamo cercando nuovi modi più efficaci di condurre le ostilità.

Dall’inizio dell’operazione militare speciale sono stati distrutti 190 aerei, 129 elicotteri, 1.139 aeromobili a pilotaggio remoto, 333 sistemi missilistici antiaerei, 3.443 carri armati e altri veicoli corazzati da combattimento, 478 sistemi lanciarazzi multipli, 1.807 pezzi di artiglieria da campo e mortai e 3.464 veicoli tattici per operazioni speciali. La

scorsa settimana sono stati distrutti carri armati T-72 forniti da Paesi dell'Europa orientale e altri veicoli corazzati dislocati all'interno di un'officina di riparazione di vagoni ferroviari alla periferia di Kiev. Sono stati utilizzati missili aviotrasportati ad alta precisione per colpire un centro di addestramento dell'artiglieria delle forze armate ucraine nella zona di Stetskovka nella regione di Sumy, dove istruttori stranieri addestravano i militari ucraini all'uso degli obici M777 di fabbricazione britannica. Le forze armate della Federazione Russa continuano inoltre a eliminare sistematicamente i mercenari stranieri, il cui numero si è recentemente dimezzato, scendendo da 6.600 a 3.500 unità. Per inciso, alcuni giorni fa a Severodonetsk sono stati trovati i documenti di un colonnello polacco in servizio, Dariusz Majchrzak. Non è escluso che egli stia già facendo rapporto a Bandera sulle missioni di combattimento eseguite.

Con la connivenza dell'Occidente, le forze armate ucraine e il regime di Kiev continuano a commettere crimini di guerra, usando i civili come scudi umani, allestendo postazioni di fuoco all'interno di edifici residenziali e distruggendo siti religiosi. A Sviatogorsk, nella DPR, le truppe ucraine in ritirata hanno bombardato con munizioni incendiarie il santuario in legno di Tutti i Santi della Terra Russa situato all'interno della Lavra di Sviatogorsk. È d'uopo ricordare che il 22 maggio, durante la celebrazione della liturgia nella Chiesa della resurrezione della città di Stryi nella regione di Leopoli, alcuni radicali hanno gettato della vernice verde su un sacerdote della Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca. Secondo la figlia, è stata opera dei nazionalisti che "stanno prendendo il controllo delle chiese".³ Per qualche motivo, questi e altri casi di gravi violazioni delle norme del diritto internazionale umanitario continuano a essere ignorati dalle Nazioni Unite, dall'OSCE e dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO).

Sinora sono stati liberati 17 centri abitati nella DPR e nella LPR. Le forze alleate hanno preso il controllo di Sviatogorsk, dove i soldati rimasti dei battaglioni della 95^a Brigata aerea d'assalto e della 81^a Brigata aeromobile separata delle forze armate ucraine, incalzati da unità russe, hanno abbandonato armi ed equipaggiamenti militari. Consideriamo il rifiuto dei militari ucraini di difendere il regime di Kiev guidato dai nazionalisti, di cui nessuno ha bisogno, non alla stregua di un atto di codardia, ma come la cosa giusta da fare. Negli ultimi sei giorni si sono arresi più di 126 effettivi delle forze armate ucraine; il numero totale supera ormai le 6.400 unità. Ribadiamo che a tutti i militari ucraini che depongono volontariamente le armi sono garantiti un trattamento dignitoso in conformità alle norme del diritto internazionale umanitario e la possibilità di ritornare dalle proprie famiglie.

Al contempo, constatiamo con sdegno che l'Ucraina continua a sottoporre a torture e vessazioni i soldati russi, della DPR e della LPR che vengono fatti prigionieri. Distribuiremo un reportage video che svela nel dettaglio il trattamento riservato a un miliziano di Mariupol catturato: fanti della 36^a Brigata della Marina ucraina lo hanno brutalizzato con una baionetta fino a fargli perdere conoscenza, per poi gettarlo in strada credendolo morto. È sopravvissuto solo per miracolo. Alla luce di ciò, è scandaloso che il Comitato internazionale della Croce rossa (CICR) non abbia informato nemmeno una volta la Russia in merito a visite dei suoi rappresentanti a prigionieri di guerra russi, tanto più alla luce del fatto che ai nostri osservatori non è neppure consentito vederli.

3 <https://news.church.ua/2022/05/22/u-m-strij-svyashhenika-lvivskoji-jeparxiji-upc-oblilil-zelenkoyu-pid-chas-liturgiji/>

Suscita numerosi interrogativi anche il ritrovamento, nell'ufficio abbandonato del CICR a Mariupol, di cartelle cliniche contenenti l'indicazione degli organi sani dei bambini, istruzioni relative alla sicurezza chimica e alla gestione di ordigni esplosivi, carte geografiche della zona che mostravano le vittime e i feriti e incubatori. Abbiamo preso nota del comunicato stampa rilasciato dal CICR a tale riguardo, ma a nostro avviso questa smentita per il momento non risponde affatto a tutti gli interrogativi sorti a seguito del sopralluogo effettuato nell'ufficio dell'organizzazione a Mariupol.

Frattanto, la Russia continua a fare tutto il possibile affinché nei territori liberati dell'Ucraina, della DPR e della LPR la vita ritorni quanto prima a essere serena e sicura. Le unità di sminamento delle forze armate della Federazione Russa stanno svolgendo operazioni di bonifica dei territori da mine e ordigni esplosivi. Il territorio dello stabilimento Azovstal, incluse le installazioni sotterranee, è stato completamente bonificato. Le prime navi da carico sono attraccate nel porto marittimo di Mariupol a seguito della rimozione delle mine. In totale, sono stati controllati quasi 3.000 ettari di territorio, 35 edifici e circa 10 chilometri di strade. Sono stati individuati e disinnescati circa 14.000 ordigni esplosivi.

Signor Presidente,

in luogo di una conclusione, e come “risposta anticipata” alle dichiarazioni delle delegazioni occidentali, quest'oggi vorrei riportare alcune affermazioni pronunciate da autorevoli comandanti militari statunitensi che hanno lasciato il servizio. Per ironia del destino, gli occhi della maggior parte dei funzionari occidentali si aprono soltanto quando non sono più in carica.

In risposta alle ipocrite accuse antirusse di aver commesso crimini di guerra che vengono mosse da taluni Stati partecipanti dell'OSCE, citerò alcune osservazioni formulate da James Mattis, Segretario alla difesa degli Stati Uniti dal 2017 al 2019: “Appariamo come degli squallidi ipocriti ... Ricordo il massacro di Son My (Vietnam, 1969), quando i nostri soldati americani hanno ucciso a sangue freddo 504 civili, tra cui 210 bambini, e molte donne sono state stuprate. È un fatto dimostrato. Richard Nixon è stato forse condannato come criminale di guerra?”

Per rispondere alle insinuazioni infondate secondo cui la Russia avrebbe provocato una crisi alimentare globale, citerò il Colonnello Douglas Macgregor, ex consigliere principale del Segretario alla difesa degli Stati Uniti: “Loro [l'amministrazione del Presidente e il Dipartimento della difesa] non vogliono riconoscere di essersi sbagliati, di aver condotto una colossale campagna di disinformazione. Non vogliono ammettere di aver portato il mondo, e l'Africa in particolare, sull'orlo di una carestia perché hanno fermato le esportazioni di grano. Non vogliono parlare di nessuna delle questioni che contano veramente. Vogliono concentrare quanta più attenzione possibile su qualsiasi misura che prometta di danneggiare la Russia. E, in ultima analisi, la Russia ne uscirà piuttosto bene. L'Ucraina, d'altro canto, è distrutta ed è di fatto uno Stato fallito”.

Consentitemi infine di rispondere ai tentativi delle delegazioni occidentali di lanciare ultimatum alla Russia citando alcune considerazioni del Tenente generale Stephen Twitty, che ha prestato servizio in qualità di Vice Comandante del Comando europeo degli Stati Uniti d'America dal 2018 al 2020: “Più a lungo il conflitto si protrarrà, più debole diverrà la posizione di Kiev nei prossimi negoziati... Si sente drammaticamente la mancanza della

componente diplomatica. Se ci fate caso, non vi è neppure un tentativo di accordarsi sullo svolgimento di negoziati, non c'è alcuna diplomazia. E non credo che possiamo farlo, considerando ciò che Putin pensa di noi.”

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.